

Rapporto del Presidente in esercizio

“L’1 gennaio ho assunto con ottimismo la responsabilità di Presidente in esercizio. Volevamo dimostrare che l’Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) continuava ad essere uno strumento fondamentale per superare la grande divisione europea della guerra fredda. Volevamo mettere in evidenza che l’insieme degli impegni, delle norme e dei principi che vincolano gli Stati partecipanti continuano a costituire una visione attuale della sicurezza collettiva.

A tal fine ci siamo impegnati a fondo con gli Stati partecipanti per far fronte ai conflitti che persistono nell’area dell’OSCE. Ci siamo inoltre impegnati con loro per trattare questioni tematiche relative alle tre dimensioni. Ho compiuto estesi viaggi nelle regioni dell’OSCE: mi sono recato diverse volte in America del nord e nella Federazione Russa, sono stato nel Caucaso meridionale in gennaio, giugno e ottobre, nei Balcani occidentali in febbraio e in aprile, ho visitato la Moldova e l’Ucraina in giugno, e l’Asia centrale in marzo e novembre. Diversi incontri internazionali ed europei hanno offerto inoltre ottime opportunità di proseguire il dialogo con i colleghi delle varie capitali nonché con le organizzazioni partner. Ho avuto altresì il piacere di ricevere numerose personalità in visita a Bruxelles.

Qui di seguito è riportata una descrizione dettagliata delle attività svolte. Nel corso del 2006 sono state intraprese nuove iniziative concrete, nell’ambito della lotta alla criminalità, della promozione del dialogo sulla sicurezza dei trasporti, della sicurezza energetica e della lotta allo sfruttamento sessuale dei minori, per menzionarne alcune. Anche il mandato di Lubiana sul rafforzamento dell’efficienza dell’OSCE è stato portato a termine. D’altro canto, la risoluzione dei conflitti prolungati è rimasta elusiva. A tale riguardo permettetemi di ribadire semplicemente che i programmi per la soluzione di tali conflitti ci sono, sono pronti, sono disponibili e noti. Manca soltanto la volontà politica. È necessaria più che mai una capacità di immaginazione e di responsabilità da parte dei leader politici.

È responsabilità degli Stati partecipanti all’OSCE continuare incessantemente a cercare di venire in aiuto alle popolazioni che soffrono a causa dei conflitti.”

2006

Presidente in esercizio
Karel De Gucht

Affrontare i conflitti

Nagorno-Karabakh

Il Presidente in esercizio aveva annunciato che uno dei suoi principali obiettivi per il 2006 sarebbe stato la ricerca di soluzioni ai conflitti prolungati, compreso naturalmente il conflitto nel Nagorno-Karabakh.

La sua prima visita internazionale in qualità di Presidente in esercizio, effettuata il 24 e il 25 gennaio, ha avuto per meta l’Armenia e l’Azerbaijan, Paesi in cui ha potuto registrare segnali positivi verso una soluzione del conflitto. In nessuno dei due Paesi erano previste elezioni per il 2006, il che faceva presumere che i negoziati si sarebbero potuti svolgere più liberamente.

Il Presidente in esercizio ha offerto la sua assistenza alle parti durante le riunioni ad alto livello di Rambouillet (febbraio), Vilnius (maggio), Bucarest (giugno) e Minsk (novembre). Il 14 novembre il Presidente in esercizio ha ospitato a Bruxelles un incontro tra i Ministri degli esteri di Armenia e Azerbaigian. Ci si è avvalsi di qualsiasi opportunità per incoraggiare le parti ad avvicinarsi ad un accordo sui principi di base per una risoluzione del conflitto. Il Presidente in esercizio è rimasto costantemente in contatto con i Copresidenti del Gruppo di Minsk, che sono stati convocati di quando in quando a Bruxelles. Il suo Rappresentante personale, l'Ambasciatore Andrzej Kasprzyk, lo ha assistito in tale compito.

Al Consiglio dei ministri dell'OSCE, tenutosi a Bruxelles, gli Stati partecipanti hanno riconosciuto i progressi compiuti, hanno sollecitato i presidenti di Armenia e Azerbaigian a raddoppiare gli sforzi e a completare la definizione dei principi di base che erano stati delineati nel corso dell'anno, e hanno assicurato che l'OSCE avrebbe continuato a svolgere il suo ruolo di onesto mediatore.

Nel medesimo tempo il Rappresentante personale del Presidente e il suo Ufficio hanno continuato a monitorare la zona degli scontri armati, allo scopo di tenere sotto controllo le tensioni. Nel corso dell'anno si sono verificate violazioni del cessate il fuoco e a volte è stata anche minacciata la sicurezza personale dei nuclei di monitoraggio. La situazione è precipitata in luglio, quando si sono dovute interrompere le attività di monitoraggio a seguito di un incidente con armi da fuoco.

Durante l'intero anno si è continuato a ricercare misure per il rafforzamento della fiducia e opportunità per instaurare contatti di base tra le parti.

In estate nella regione del Nagorno-Karabakh e nei dintorni sono divampati degli incendi che hanno minacciato la salute e la sicurezza delle popolazioni e distrutto i loro mezzi di sussistenza. Ambedue le parti della linea di contatto hanno subito danni, il che ha reso indispensabile la cooperazione.

Il Rappresentante personale ha effettuato una missione di monitoraggio a breve termine dal 3 al 5 luglio. Egli ha confermato la notevole estensione degli incendi e ha suggerito di effettuare una più ampia valutazione.

Su richiesta dell'Azerbaigian il Presidente in esercizio ha organizzato una missione internazionale di valutazione ambientale con il mandato di accertare le conseguenze degli incendi e formulare raccomandazioni ai fini di una operazione ambientale. Il mandato della missione è stato concordato il 25 settembre. La missione, sostenuta dalla Risoluzione 285 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, era composta da esperti delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa (CoE) e dell'Unione europea (UE), nonché da esperti locali delle due parti della linea di contatto. Il 3 ottobre la missione, durata undici giorni e guidata da Bernard Snoy, Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, ha raggiunto le zone colpite dagli incendi. Il relativo rapporto, presentato al Presidente in esercizio in novembre e distribuito agli Stati partecipanti, contiene raccomandazioni sull'adozione di misure relative alla gestione degli incendi e delle acque ed è attualmente all'esame per ulteriori azioni successive. La missione ha segnato un importante passo avanti nel processo di rafforzamento della fiducia nella regione, coinvolgendo le comunità locali e creando una comprensione comune dei problemi da affrontare.

Come previsto dalla Risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il Presidente in esercizio ha trasmesso il rapporto al Segretario generale dell'ONU affinché fosse distribuito fra gli Stati membri dell'Assemblea Generale.

Gruppo di pianificazione ad alto livello

Il Gruppo di pianificazione ad alto livello, istituito nel 1994 al Vertice di Budapest della CSCE, precorritrice dell'OSCE, fu incaricato di pianificare una forza multinazionale OSCE di mantenimento della pace una volta risolto il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk. Esso mantiene i contatti con Copresidenti del Gruppo di Minsk e con il Rappresentante personale del Presidente in esercizio.

Con l'aumentare delle speranze nel corso dell'anno di giungere a una soluzione, il Gruppo di pianificazione ha intensificato le proprie attività, effettuando una missione esplorativa, iniziata nel dicembre 2005 in Armenia e Azerbaigian e conclusasi nel gennaio 2006 con una visita nella regione del Nagorno-Karabakh. La missione ha raccolto informazioni aggiornate sugli aspetti operativi, logistici e finanziari necessari per organizzare un'eventuale missione di mantenimento della pace.

Il Gruppo di pianificazione ad alto livello ha continuato a mantenere i contatti con altre organizzazioni e istituti di formazione internazionali ed è stato ampliato nel 2006 con l'assunzione di un funzionario supplementare addetto al personale e alla formazione.

Moldova

Nel quadro delle iniziative volte a ricercare una soluzione duratura al problema della Transnistria, il Presidente si è tenuto in contatto con i suoi omologhi della Moldova, dell'Ucraina e della Federazione Russa. Ha assicurato che i negoziati ufficiali, che erano stati ripresi in una nuova forma nel dicembre 2005 dopo una lunga interruzione, continuassero. Il nuovo modello negoziale "5+2" ha aggiunto alle due parti e ai tre mediatori (l'OSCE, l'Ucraina e la Federazione Russa) l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America, in qualità di osservatori. I partecipanti si sono incontrati il 26 e il 27 gennaio a Chisinau e il 27 e 28 febbraio a Tiraspol.

L'attuazione di un nuovo regime doganale tra la Moldova e l'Ucraina, basato sulla loro dichiarazione del 30 dicembre 2005 che impone alle imprese della Transnistria di farsi registrare presso le autorità centrali di Chisinau, ha creato una nuova situazione sul terreno. L'obbligo di registrazione è stato ricevuto con un netto rifiuto da parte della Transnistria, nonostante l'invito del Presidente in esercizio di attuare tale disposizione in buona fede. Nel 2006 non è stato possibile tenere altri negoziati "5+2".

Al fine di preparare la sua principale visita nella regione, il Presidente ha incaricato il suo Inviato speciale, Senatore Pierre Chevalier, di recarsi a Chisinau e a Tiraspol alla metà di aprile e ha organizzato e presieduto una riunione dei mediatori e degli osservatori a Bruxelles nel mese di maggio, che gli ha consentito di prendere atto della situazione di stallo dei negoziati. Dal 30 maggio all'1 giugno ha effettuato una visita a Chisinau e a Tiraspol, dove ha sottolineato l'utilità della nuova trasparenza nell'amministrazione del segmento

transnistriano della frontiera moldovo-ucraina e ha evidenziato ancora una volta la posizione fondamentale dell'OSCE: la ricerca di una soluzione pacifica negoziata nel rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità della Repubblica di Moldova, attribuendo uno status speciale alla regione transnistriana. Ha suggerito iniziative economiche che potrebbero accrescere la fiducia e la buona volontà. Egli ha inoltre fatto riferimento al problema creato dal protrarsi della presenza dell'esercito russo e ha accennato agli effetti positivi che potrebbero risultare dall'impiego di una forza allargata per il mantenimento della pace in base a un mandato internazionale.

L'Inviato speciale del Presidente ha in seguito visitato ripetutamente le capitali e, a nome della Presidenza, ha presentato ai partecipanti dei negoziati "5+2", un pacchetto di suggerimenti scritti relativi a una nuova missione di mantenimento della pace con un mandato internazionale, ai termini per uno statuto della Transnistria nell'ambito della Repubblica di Moldova e agli elementi socio-economici per un processo di risoluzione del conflitto. Tuttavia è risultato presto evidente che non tutti i partecipati erano disposti a seguire tali suggerimenti.

Il 28 settembre, durante la Riunione speciale del Consiglio permanente, il Presidente in esercizio ha dedicato particolare attenzione ai conflitti irrisolti. Ha sottolineato che esistevano tutti gli elementi per giungere a una soluzione politica e ha invitato ad esercitare volontà politica al fine di compiere passi avanti. Ha inoltre sollecitato le parti a dimostrare responsabilità e lungimiranza.

I Rappresentanti del Presidente in esercizio hanno preso parte alle riunioni tenute a Odessa il 25 ottobre allo scopo di far riprendere i negoziati ufficiali "5+2". Il 16 novembre il Presidente in esercizio ha organizzato e presieduto un'altra riunione informale dei mediatori e degli osservatori per discutere la ripresa del processo di risoluzione e la trasformazione della forza per il mantenimento della pace. Quest'ultima ha ricevuto particolare attenzione in una riunione successiva tenuta il 6 dicembre a Bruxelles a margine del Consiglio dei ministri. Durante il Consiglio dei ministri stesso è stato purtroppo impossibile raggiungere un consenso tra gli Stati partecipanti su una dichiarazione dei Ministri.

Georgia

Quest'anno il Presidente in esercizio ha inoltre concentrato l'attenzione sul conflitto in Ossezia meridionale, con iniziative intese ad aiutare le parti a riprendere i negoziati e ad impegnarsi in un autentico processo di risoluzione.

Nel corso dell'anno sono emersi sostanziali dissensi, anche in merito alla struttura appropriata dei negoziati. Tenendo conto del fallimento della Riunione del dicembre 2005, il Presidente, in stretto coordinamento con la Missione in Georgia, ha presentato proposte volte a rafforzare le strutture esistenti, tra cui la Commissione congiunta di controllo (JCC) e le "Delegazioni autorizzate". Ha suggerito di organizzare una riunione della JCC a Vienna in febbraio, ma tale proposta non è stata accettata. Nel corso dell'anno il Presidente ha altresì proposto altre formule per riunioni ad alto livello o di esperti.

In febbraio un dibattito in seno al Parlamento georgiano in merito alle forze per il mantenimento della pace in Ossezia meridionale ha sollevato alcune tensioni e il Presidente ha invitato tutte le parti alla moderazione. Il 16 e 17 febbraio il suo Inviato speciale si è recato a Tbilisi.

Nel periodo successivo è apparso possibile procedere alla realizzazione di un *Programma di riabilitazione economica* per le zone del conflitto e le aree adiacenti. La JCC, riunitasi a Tskhinvali dall'11 al 13 maggio ha approvato un pacchetto di progetti socio-economici basati sugli esiti di uno studio di valutazione dell'OSCE, realizzato nel 2005 e nel 2006 da esperti internazionali, georgiani e sud-osseti. La seria collaborazione tra le parti ha reso tale iniziativa un'utilissima misura di rafforzamento della fiducia. I progetti, destinati a trasformare le condizioni di vita delle popolazioni locali, riguarderanno la soddisfazione di bisogni fondamentali, come l'acqua potabile, l'elettricità, il gas, le scuole, la salute, la rete stradale, i centri giovanili, l'agricoltura, il commercio e le finanze. I fondi sono stati assicurati attraverso una conferenza di donatori svoltasi il 14 giugno a Bruxelles, con la partecipazione di tutti i membri della JCC. Gli Stati partecipanti e la Commissione europea si sono impegnati a versare fondi pari a oltre 10 milioni di euro.

Il 22 e 23 giugno il Presidente si è recato nella regione per cercare di avviare nuovamente il processo di soluzione. Ha proposto un incontro ai massimi livelli tra le parti o una riunione della JCC a Bruxelles a livello di dirigenti politici, l'assistenza per l'elaborazione del testo consolidato di un programma di pace, nonché visite di esperti costituzionalisti belgi al fine di formulare raccomandazioni sullo status da attribuire all'Ossezia meridionale nell'ambito della Georgia.

Sul terreno le tensioni sono rimaste elevate. E' stato ripetutamente violato l'*Accordo di Sochi* del 1992 nonché altri accordi di smilitarizzazione e non si sono registrati progressi nell'ambito della JCC. Il conflitto si è esacerbato in luglio con la chiusura del passaggio di frontiera russo-georgiano a Zemo Lars/Verchny. Il Presidente ha invitato alla moderazione e ha richiesto che il passaggio di frontiera fosse riaperto al più presto. La situazione è giunta al culmine alla fine di settembre, quando quattro ufficiali russi sono stati accusati di spionaggio e arrestati a Tbilisi. Il Presidente ha portato avanti una positiva mediazione e si è recato a Tbilisi all'inizio di ottobre, dove ha preso in consegna i prigionieri ed ha assicurato che fossero trasferiti al Governo russo in condizioni di sicurezza. Il suo Inviato speciale si è in seguito recato nella regione e a Mosca per trovare una via d'uscita alla sempre più difficile situazione.

A margine del Consiglio dei ministri il Presidente ha cercato di riavviare il processo di soluzione del conflitto. Anche se i Ministri non sono riusciti a concordare una dichiarazione ufficiale, sono state avanzate utili proposte per affrontare il problema nel prossimo futuro.

Missione OSCE in Kosovo

Componente essenziale della Missione ONU in Kosovo, l'operazione sul terreno dell'OSCE è la più vasta nel suo genere e impiega circa mille persone. La missione fornisce assistenza alle istituzioni centrali del paese come il Parlamento, i Ministeri, il Consiglio dei media e la polizia, nonché alle amministrazioni e alle comunità locali. Il Presidente in esercizio aveva previsto che la definizione di un futuro status del Kosovo avrebbe avuto un impatto su questa importante presenza sul terreno e si è adoperato con impegno per indurre la comunità internazionale, in particolare i membri del Gruppo di contatto, a porre in essere il coordinamento e le consultazioni necessari per definire la struttura della futura presenza internazionale. Egli si è recato in Kosovo all'inizio dell'anno, dal 15 al 17 febbraio.

L'OSCE, l'UE, il CoE e altri organi internazionali interessati hanno preso parte, durante l'anno, al gruppo direttivo informale creato dalla Missione delle Nazioni Unite per definire il futuro assetto. Tale gruppo ha svolto un ruolo determinante nella redistribuzione delle responsabilità a seguito del previsto scioglimento della Missione ONU. La Missione dell'OSCE ha creato centri regionali e nuclei municipali per assicurare una presenza in tutti i comuni del Kosovo, iniziativa accolta unanimemente con ampio favore dalla comunità internazionale come utilissimo contributo alla futura presenza civile.

Nel corso dei negoziati sul futuro assetto del Kosovo, guidati dalle Nazioni Unite, il Presidente ha mantenuto stretti contatti con l'Inviato speciale delle Nazioni Unite per il Kosovo Martti Ahtisaari. Tali consultazioni hanno aiutato a definire il contributo che l'OSCE potrebbe fornire. Naturalmente l'OSCE ha manifestato la propria disponibilità ad offrire assistenza al Kosovo nella creazione di istituzioni pienamente democratiche e, per quanto riguarda il futuro assetto, a fornire il suo contributo nella fase di attuazione.

L'Inviato speciale ha informato gli Stati partecipanti direttamente e ampiamente riguardo a tali sviluppi in tre occasioni: una volta in modo informale nel mese di maggio e due volte in seno al Consiglio permanente, in marzo e in novembre.

Rappresentante personale del Presidente in esercizio sull'Articolo IV, Annesso 1B degli Accordi di pace di Dayton

Il Rappresentante personale è incaricato di assistere le Parti nell'attuazione delle misure concordate ai sensi dell'Articolo IV dell'Annesso 1B dell'*Accordo di pace di Dayton* relativo alla Bosnia-Erzegovina, compresa la distruzione di equipaggiamenti militari pesanti in eccesso, l'esecuzione di ispezioni reciproche presso le installazioni militari e lo scambio di informazioni. In termini generali il ruolo del rappresentante personale è di mediare il consenso politico e di assicurare la regolare attuazione dell'*Accordo*.

Le cinque parti (le Entità e gli Stati della Bosnia-Erzegovina, della Croazia e della Serbia - inizialmente con il Montenegro – hanno tenuto tre riunioni regolari. Essi hanno inoltre svolto la *quinta Conferenza di riesame* a Firenze per celebrare il decimo anniversario della conclusione dell'*Accordo* e portare a termine lo scambio annuale di informazioni.

L'uniformazione della nuova legge, che istituisce un unico Ministero della difesa in Bosnia-Erzegovina, con l'*Accordo sul controllo subregionale degli armamenti* è stata completata il 10 marzo. Le cinque parti hanno concordato che le Entità (Federazione della Bosnia-Erzegovina e Repubblica Srpska) avrebbero trasferito i propri diritti, obblighi e responsabilità allo Stato di Bosnia-Erzegovina.

Il 10 ottobre, dopo l'indipendenza del Montenegro, le Parti e il Rappresentante personale, nel corso di una riunione tenuta a Neum, Bosnia-Erzegovina, hanno accolto una delegazione del Montenegro, che è stato accettato come nuova Parte dell'*Accordo*. Le Parti hanno chiesto alle Repubbliche di Serbia e Montenegro di ripartirsi il quantitativo autorizzato di dotazioni di armamenti militari che spettava alla precedente Unione statale.

L'adesione del Montenegro contribuirà senza dubbio alla stabilità regionale, al rafforzamento delle relazioni di buon vicinato e ad incoraggiare ulteriormente la cooperazione nei Balcani occidentali.

Rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE, il mandato di Lubiana

L'attuazione della Decisione N.17 del Consiglio dei ministri di Lubiana del 2005 sul *Rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE* è stata una delle maggiori sfide di quest'anno. Tale Decisione ha stabilito una road-map per le iniziative di riforma dell'Organizzazione.

Nel primo paragrafo operativo si incarica il Consiglio permanente di lavorare su undici punti: norme procedurali, processo di consultazione, conferenze dell'OSCE, finanziamenti di bilancio e extra bilancio, ruolo del Segretario generale, funzionamento del Segretariato, efficienza delle istituzioni e delle operazioni OSCE sul terreno, status giuridico e pianificazione dei programmi, professionalità del personale dell'OSCE e missioni tematiche. Tra le intenzioni del Presidente in esercizio figurava la piena attuazione della road-map entro la fine dell'anno e a tale riguardo ci si è adoperati con tutti i mezzi. È stato creato uno specifico gruppo di lavoro sotto la guida del Consiglio permanente. Gli intensi lavori hanno portato alla pubblicazione, il 6 novembre, di un rapporto che descrive i progressi raggiunti e presenta suggerimenti per l'adozione di ulteriori provvedimenti da parte dei ministri. A

partire da quella data il gruppo di lavoro ha negoziato progetti di decisione da presentare all'approvazione del Consiglio dei ministri di dicembre.

Molti degli obiettivi sono stati raggiunti. L'1 novembre è stato adottato un insieme di Norme procedurali che aggiorna il *Libro blu* del 1973 del processo di Helsinki. Il Consiglio dei ministri ha creato una struttura a tre comitati corrispondenti alle tre dimensioni, che fa capo al Consiglio permanente. Inoltre ha approvato linee guida non vincolanti per l'organizzazione di conferenze e ha avviato negoziati per l'elaborazione di una convenzione che attribuisca all'Organizzazione uno status giuridico. I ministri hanno approvato il principio del bilancio per programmi basato sui risultati nonché misure per accrescere l'efficienza delle strutture esecutive e per consentire una maggiore continuità nella gestione delle risorse umane e finanziarie dell'OSCE. Tale solido pacchetto di decisioni, la cui attuazione sarà sottoposta a continua valutazione, dovrebbe accrescere la capacità dell'Organizzazione di affrontare più efficacemente le sfide attuali.

Il secondo paragrafo operativo della Decisione di Lubiana ha incaricato l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) di presentare all'esame del Consiglio dei ministri un rapporto sull'attuazione degli impegni esistenti, sull'eventualità di adottare impegni supplementari e sui metodi per potenziare e promuovere le attività in materia di elezioni, nonché sui metodi per rafforzare l'efficacia dell'assistenza fornita agli Stati partecipanti. Al fine di elaborare il suo rapporto, l'ODIHR ha lavorato con gli Stati partecipanti, ha tenuto consultazioni bilaterali, raccolto informazioni scritte attraverso questionari dettagliati ed ha partecipato a due dibattiti pubblici a carattere informale con gli Stati partecipanti. Il rapporto, intitolato *Responsabilità – impegni comuni ed attuazione* e distribuito il 10 novembre, rappresenta una valutazione completa e ricca di informazioni sulla situazione relativa alla dimensione umana della sicurezza nella regione dell'OSCE.

Il Consiglio dei ministri ha riconosciuto l'importanza di tale contributo e ha ribadito il suo invito a prendere in considerazione un migliore utilizzo di istituzioni come l'ODIHR per dare attuazione agli impegni assunti. Il Consiglio dei ministri ha incaricato il Consiglio permanente di far fronte alle sfide connesse all'attuazione, ha richiesto altri pareri sulle proposte relative a nuovi impegni contenute nel rapporto ed ha accolto con favore i suggerimenti presentati volti a migliorare ulteriormente l'efficacia dell'assistenza fornita dall'ODIHR agli Stati partecipanti. I ministri hanno riaffermato l'impegno degli Stati partecipanti a tenere consultazioni elettorali democratiche, anche invitando osservatori, e hanno posto l'accento sull'importanza della partecipazione alle attività di osservazione elettorale. Su iniziativa della Presidenza essi hanno concordato che l'ODIHR dovrà mettere in pratica i miglioramenti e le raccomandazioni concernenti le attività elettorali, ivi incluse quelle contenute nel rapporto, e sottoporre regolarmente all'esame del Consiglio permanente rapporti su tali attività, nel modo appropriato.

La Decisione N.19 del Consiglio dei ministri rispecchia il modo in cui è stato dato adempimento ai due paragrafi operativi del mandato di Lubiana. I lavori si concentreranno ora sull'attuazione di tale decisione e di quelle ad essa collegate.

Consiglio dei ministri di Bruxelles

- Decisione N.1: Proroga del mandato del Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo
- Decisione N.2: Adesione del Montenegro all'OSCE
- Decisione N.3: Lotta alla tratta di esseri umani
- Decisione N.4: Consiglio superiore dell'OSCE
- Decisione N.5: Criminalità organizzata
- Decisione N.6: Ulteriori misure per prevenire l'uso a fini criminali di passaporti smarriti/oggetto di furto e di altri documenti di viaggio
- Decisione N.7: Lotta all'uso di Internet per scopi terroristici
- Decisione N.8: Ulteriori iniziative per l'attuazione dei documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali
- Decisione N.9: Lotta al traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere effettuato per via aerea
- Decisione N.10: Sostegno all'attuazione a livello nazionale della Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite
- Decisione N.11: Futuro dialogo sui trasporti in seno all'OSCE
- Decisione N.12: Dialogo sulla sicurezza energetica in seno all'OSCE
- Decisione N.13: Lotta all'intolleranza e alla discriminazione e promozione del rispetto e della comprensione reciproci
- Decisione N.14: Potenziamento degli sforzi volti a combattere la tratta di esseri umani, incluso lo sfruttamento del lavoro, tramite un approccio globale e fattivo
- Decisione N.15: Lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini
- Decisione N.16: Status giuridico e privilegi e immunità dell'OSCE
- Decisione N.17: Miglioramento del processo consultivo
- Decisione N.18: Ulteriore rafforzamento dell'efficienza delle strutture esecutive dell'OSCE
- Decisione N.19: Rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE
- Decisione N.20: Futura Presidenza dell'OSCE
- Decisione N.21: Data e luogo della prossima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE
- Norme procedurali dell'OSCE
- Dichiarazione sul Nagorno-Karabakh
- Dichiarazione del Consiglio dei ministri sulla Presenza dell'OMIK
- Dichiarazione di Bruxelles sui sistemi di giustizia penale
- Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Bruxelles sul sostegno e la promozione del quadro giuridico internazionale per contrastare il terrorismo
- Dichiarazione del Consiglio dei ministri sulla migrazione

Una rassegna sulle dimensioni: risultati per tema

Dimensione politico-militare

Nel suo discorso di apertura del 12 gennaio il Presidente ha sottolineato l'importanza di un'efficiente funzionamento della dimensione politico-militare e durante l'anno ha colto diverse occasioni per avviare dibattiti costruttivi e conseguire risultati concreti in pertinenti settori.

Il *Seminario ad alto livello sulle dottrine militari* organizzato congiuntamente dalla Presidenza e dal Foro di cooperazione per la sicurezza il 14 e 15 febbraio, è stato la prima riunione OSCE ad alto livello sul tema dopo cinque anni. Il seminario, che ha visto la partecipazione di numerosi Capi della difesa e loro delegati, si è concentrato sui cambiamenti delle dottrine e delle tecnologie nelle forze armate dell'OSCE, sul loro impatto sulle strutture e sulle attività militari e sulle loro conseguenze per la sicurezza e le politiche di difesa. La Presidenza è riuscita, attraverso colloqui con gli oratori e i moderatori prima e durante la riunione, a ottenere significativi contributi all'evento. Nel corso del *Seminario* si è giunti alla conclusione che l'ampiezza delle minacce alla sicurezza è accresciuta enormemente ed è diventata più indefinita, e che l'OSCE, pur mantenendo la responsabilità di far fronte alle vecchie minacce attraverso misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza militare, si trova in una posizione privilegiata, anche grazie al suo approccio multidimensionale, per fronteggiare le nuove e diffuse minacce. Ciò richiede un approccio che integri sempre più componenti civili e militari. Al seminario sono stati proposti temi per azioni successive, in conformità alle direttive del Presidente nell'ambito della dimensione politico-militare, nonché diverse modalità per futuri dibattiti.

Un secondo evento speciale è stata la *Conferenza di riesame quinquennale sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE)*, tenuta dal 30 maggio al 2 giugno. Tenendo conto della diffusa aspettativa che la conferenza avrebbe portato a decisioni su alcune questioni fondamentali per l'OSCE e quindi influenzato gli esiti del Consiglio dei ministri di fine anno, la Presidenza ha riunito le delegazioni per consultazioni prima del suo inizio. Gli scambi sono risultati proficui, ma non è stato possibile consolidarli in un'intesa su di una dichiarazione finale.

La quarta *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza* si è tenuta il 27 e 28 giugno. Fra i temi centrali dell'ordine del giorno, elaborato dalla Presidenza in consultazione con gli Stati partecipanti, figuravano la gestione dell'intero ciclo di un conflitto, incluse questioni di "soft security" (polizia), "hard security" (forze armate) e il rafforzamento delle istituzioni. Nella sessione di apertura la Presidenza ha posto in rilievo la capacità dell'OSCE di adeguarsi al concetto multiforme di sicurezza evolutosi negli ultimi 30 anni. Nella prima sessione di lavoro i partecipanti hanno riconosciuto il ruolo svolto dalle attività polizia per conseguire e mantenere la sicurezza e la stabilità. Essi hanno concordato ampiamente sul fatto che l'OSCE debba continuare a sostenere il rafforzamento delle istituzioni e delle capacità in settori attinenti alle attività di polizia e all'applicazione della legge negli Stati partecipanti che richiedano tale assistenza. La seconda sessione di lavoro ha preso in esame le sfide nell'ambiente di sicurezza, ponendo particolare accento sui risultati del *Seminario sulle dottrine militari*. Nel corso della sessione è emersa l'opinione che, nell'addestramento del personale militare, maggiore attenzione dovrebbe essere dedicata alle situazioni post-conflittuali. È stato proposto inoltre di elaborare una dottrina OSCE sulle situazioni post-conflittuali. Nell'ultima sessione di lavoro sono state discussi gli insegnamenti che possono essere appresi sui modi con cui altre organizzazioni internazionali e Stati hanno affrontato nella prassi il ciclo di un conflitto.

Durante la Presidenza belga il terrorismo ha continuato a figurare tra le priorità nell'agenda dell'OSCE in materia di sicurezza. Sono stati tenuti a Vienna due seminari specifici e mirati a ottenere risultati. Il seminario di esperti svoltosi in marzo e dedicato al potenziamento della cooperazione in materia di criminalità connessa, in particolare, con il terrorismo, ha offerto l'occasione di conoscere gli strumenti giuridici messi a punto dall'Ufficio delle Nazioni Unite

contro la droga e il crimine per accelerare le richieste di assistenza intergovernativa nell'azione penale contro le attività criminali transfrontaliere. Il seminario congiunto OSCE/CoE di ottobre si è concentrato sulla lotta all'istigazione al terrorismo e alle attività correlate, e ha posto in rilievo il contributo della pertinente Convenzione del CoE.

Il gruppo di lavoro sugli aspetti non militari della sicurezza istituito dalla Presidenza si è occupato dell'attuazione di decisioni precedenti, in particolare della sicurezza dei documenti di viaggio e della sicurezza dei container, ed ha inoltre negoziato nuovi documenti. Il Consiglio di ministri ha adottato una dichiarazione sul *Sostegno e la promozione del quadro giuridico internazionale per contrastare il terrorismo*, una Decisione su *Ulteriori misure per prevenire l'uso a fini criminali di passaporti smarriti/oggetto di furto e di altri documenti di viaggio* e una Decisione sulla *Lotta all'uso di Internet per scopi terroristici*.

Il Presidente ha tenuto a spiegare il lavoro dell'OSCE nel settore delle attività di polizia, che ha figurato come punto importante nell'ordine del giorno della *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza*. Durante le sue visite nei paesi, il Presidente ha messo in rilievo il contributo alla sicurezza e alla stabilità globali offerto da efficienti servizi di polizia sotto il controllo democratico. Egli ha proposto e organizzato una prima *Conferenza OSCE dei Capi di polizia*, tenutasi a Bruxelles il 24 novembre, che ha riunito rappresentanti di forze di polizia di alto profilo dei 56 Stati partecipanti e degli 11 Partner per la cooperazione. La Conferenza si è conclusa con il riconoscimento che fra i servizi di polizia nazionali sia necessaria maggiore cooperazione per far fronte alla diffusione delle minacce, come la criminalità organizzata transfrontaliera. Tale evento ha offerto un'occasione unica per creare una rete e instaurare contatti bilaterali fra gli Stati che raramente si riuniscono a tale livello. Il Presidente ha espresso il sincero auspicio che il potenziale ruolo centrale dell'OSCE nel 2006 nel settore delle attività di polizia spinga gli Stati partecipanti a prestare maggiore appoggio. Egli ha invitato ad includere nel bilancio unificato dell'Organizzazione almeno parte dei programmi di assistenza alla polizia delle presenze OSCE sul terreno in Asia centrale e nel Caucaso meridionale, al fine di assicurare un finanziamento più regolare e coerente. Il bilancio del 2007 ha rispecchiato tale approccio.

L'attuazione del *Concetto per la sicurezza e la gestione delle frontiere*, approvato dal Consiglio dei ministri di Lubiana nel 2005, è iniziata nel 2006. Gli Stati partecipanti hanno concordato di nominare funzionari di coordinamento per le questioni attinenti alle frontiere nelle loro amministrazioni nazionali. Grazie all'appoggio della Presidenza, si è tenuta in ottobre una conferenza sulle lezioni apprese durante la cooperazione transfrontaliera. Era la prima conferenza su scala OSCE dedicata a tale tema, dato che la riunione ospitata nel 2004 dall'OSCE sulla sicurezza e la gestione delle frontiere si era tenuta solo a livello di agenzie. L'unità OSCE per il controllo delle frontiere ha inoltre condotto una prima missione di valutazione approfondita presso la frontiera tagiko-afgana, al fine di definire i progetti proposti per il 2007.

In settembre e ottobre l'OSCE, in stretta cooperazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine, ha organizzato due seminari sul traffico di stupefacenti. In tale occasione il Presidente si è espresso a favore di un appoggio dell'OSCE alle attività dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine, evitando di sviluppare proprie iniziative che potrebbero duplicare o confondere le operazioni sul campo.

Sebbene il Foro di cooperazione per la sicurezza operi indipendentemente dalla Presidenza, il Presidente ne ha sostenuto attivamente il lavoro, interessandosi in particolare alle discussioni

sulle misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza. Ha prestato sostegno alla giornata speciale dedicata nel mese di settembre al *Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza*. Inoltre, perseguendo una priorità che la Presidenza belga del Foro aveva indicato nell'autunno del 2005, egli ha ribadito il ruolo dell'OSCE in relazione al sostegno all'attuazione della Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa. A tale riguardo la Presidenza ha dato pieno appoggio alla giornata speciale dedicata dal Foro a tale tema, svoltasi l'8 novembre.

In luglio il Presidente è intervenuto alla *Conferenza di riesame sul Piano di azione relativo alle armi di piccolo calibro e leggere* presso le Nazioni Unite a New York dove ha sollecitato l'adozione di una Decisione del Consiglio dei ministri sulla *Lotta al traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere effettuato per via aerea*. Il Foro di cooperazione per la sicurezza dedicherà una giornata speciale a questo tema nel 2007.

Criminalità organizzata e giustizia penale

Da diversi anni criminalità organizzata e sistemi di giustizia penale deboli sono riconosciuti come insidiose minacce alla stabilità e alla sicurezza. La *Carta europea per la sicurezza* di Istanbul del 1999, la *Strategia per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo* di Maastricht e le Decisioni adottate nel 2005 dal Consiglio dei ministri di Lubiana ne sono la conferma. La Presidenza belga ha proposto, in via prioritaria, di intensificare le attività dell'OSCE in questo campo.

L'impegno della Presidenza è stato duplice. In primo luogo ha promosso la cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità organizzata transfrontaliera, in particolare la ratifica e l'attuazione di strumenti giuridici internazionali; in secondo luogo ha sostenuto il rafforzamento della capacità dei sistemi nazionali di giustizia penale, riconoscendo che sistemi integri controllati democraticamente rappresentano nel lungo periodo il migliore baluardo contro la criminalità organizzata. La Presidenza ritiene che la polizia, i pubblici ministeri, le istituzioni giudiziarie e penitenziarie debbano collaborare in una struttura coerente ed equilibrata e che l'OSCE disponga dell'esperienza per sostenere il rafforzamento delle capacità nazionali in questi settori.

Tra febbraio e luglio la Presidenza ha organizzato cinque riunioni sulla criminalità organizzata per Stati partecipanti e rappresentanti di altre organizzazioni internazionali, come l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine e il CoE. Tali riunioni hanno sottolineato l'importanza di proseguire le iniziative giuridiche e politiche internazionali in atto e ha evidenziato il ruolo cardine svolto dai sistemi di giustizia penale nell'assicurare stabilità e sicurezza.

La Presidenza ha inoltre organizzato due seminari specialistici, uno in marzo sull'attuazione della *Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale* e un secondo in aprile sull'utilizzo di valutazioni dei rischi e delle minacce come strumento politico.

Il *Seminario annuale sulla dimensione umana* tenuto in maggio ha avuto come tema centrale i ruoli e le responsabilità della magistratura, dei procuratori e degli avvocati difensori, nonché delle forze di polizia. Una delle conclusioni cui è pervenuto il seminario è che il sistema di giustizia penale è una catena forte quanto il suo anello più debole, al quale va pertanto dedicata continua attenzione. Nel quadro di un evento a margine le missioni OSCE nell'Europa sud-orientale hanno condiviso le proprie esperienze acquisite nel sostenere i governi ospitanti e nel rafforzare i loro sistemi di giustizia penale.

In autunno la Presidenza ha dato avvio a negoziati politici che si sono tradotti in una decisione sulla *Criminalità organizzata* del Consiglio dei ministri e nella *Dichiarazione sui sistemi di giustizia penale* di Bruxelles. La Decisione definisce il quadro per il futuro lavoro dell'OSCE in tale campo. Gli Stati partecipanti hanno convenuto che essi e l'OSCE rinnoveranno i propri sforzi nell'ambito della cooperazione internazionale e del rafforzamento dei sistemi di giustizia penale. Essi hanno concordato di concentrarsi sul rafforzamento dell'attuazione degli impegni esistenti e su di un approccio ben programmato e integrato all'amministrazione della giustizia penale. Una Task force istituita dal Segretario generale e finanziata dal Belgio assicurerà che queste problematiche ricevano la debita attenzione.

La *Dichiarazione sui sistemi di giustizia penale* di Bruxelles, un documento che accompagna la Decisione, rinnova l'impegno degli Stati partecipanti verso i valori essenziali che assicurano la corretta amministrazione della giustizia penale. Si tratta di un documento di facile utilizzo destinato a stimolare l'autoverifica e il dialogo. Esso può fungere anche da guida per praticanti e operatori sul campo da utilizzare nella loro collaborazione con i governi e la società civile sul tema della gestione democratica dei sistemi di giustizia penale.

Infine la Presidenza ha prestato sostegno finanziario al progetto dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine per la messa a punto di Strumenti di valutazione della giustizia penale quale mezzo per svolgere valutazioni, individuare aree che richiedono assistenza tecnica e sostenere la formazione. Tali strumenti confermano che le principali agenzie dell'ONU e l'OSCE condividono la stessa visione, ovvero che lo stato di diritto e il rafforzamento delle istituzioni nel settore della giustizia penale devono essere affrontati con un approccio integrato e globale.

Cooperazione regionale nell'Europa sudorientale

Durante le turbolenze nell'Europa sudorientale negli anni 90, l'OSCE ha spiegato una considerevole presenza sul terreno nella regione, il cui compito era, fra l'altro, affrontare questioni che presentassero una dimensione regionale. La Presidenza si è adoperata in particolare nel 2006 per contribuire all'avanzamento di tre importanti processi regionali:

- Il *Processo di Ohrid* è stato lanciato nel 2003 a Ohrid (ex Repubblica Jugoslava di Macedonia). Nel quadro dell'iniziativa dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO), dell'OSCE, del *Patto di stabilità per l'Europa sudorientale* e dell'Unione europea, sei Paesi dell'Europa sudorientale hanno adottato il *Documento "Way Forward"*, in cui si impegnavano ad un'efficiente amministrazione civile dei nuovi confini. La Presidenza ha sostenuto con forza il proseguimento delle iniziative di facilitazione e di assistenza tecnica dell'OSCE, prorogando il programma di lavoro per tutto il 2007.
- Il *Processo di Sarajevo* è stato lanciato a Sarajevo nel 2005. La Croazia, la Bosnia-Erzegovina e (l'allora) Serbia e Montenegro hanno adottato una Dichiarazione congiunta nella quale si impegnavano a giungere ad una soluzione regionale globale entro la fine del 2006 per le migliaia di sfollati e rifugiati di guerra. L'OSCE, l'UE e l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati sostengono tale processo. La Presidenza si è adoperata a fondo per superare gli ostacoli, incoraggiando una rapida attuazione dei programmi abitativi in Croazia e maggiori finanziamenti per le misure proposte in Bosnia-Erzegovina e Serbia. Nonostante le forti sollecitazioni della Presidenza e degli altri mediatori del *Processo*, i ministri dei tre paesi non ne hanno rispettato la scadenza. I lavori proseguono.
- Il *Processo di Palic* è stato lanciato dall'OSCE nel 2004. Riunisce le autorità giudiziarie di Croazia, Bosnia-Erzegovina e Serbia e (ora) Montenegro con l'obiettivo di migliorare la cooperazione interstatale nello svolgimento delle indagini, dell'azione penale e dei processi nei casi di crimini di guerra. Le tematiche riguardano il riconoscimento della validità delle testimonianze e la protezione dei testimoni. Il Presidente in esercizio belga ha proposto una conferenza regionale dei Ministri della giustizia per affrontare modifiche in campo giuridico come l'extradizione di cittadini. Tuttavia, la conferenza non si è potuta tenere prima della fine del 2006. Il procuratore del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) Carla Del Ponte, nel suo intervento al Consiglio permanente il 7 settembre, ha esortato a dedicare attenzione politica a questo tema. La Presidenza ha intrapreso passi in tal senso.

Dimensione economica e ambientale

Nel nostro mondo interdipendente, le minacce economiche e ambientali possono mettere a rischio la sicurezza umana. L'OSCE dispone degli strumenti per contrastare tali minacce. La Presidenza ha incoraggiato gli Stati partecipanti e le strutture dell'OSCE a valutare ulteriormente il potenziale dell'Organizzazione per rafforzare la cooperazione e il dialogo su tali questioni.

Come di consueto, l'evento principale nell'ambito della seconda dimensione è stato il *Foro economico*, ribattezzato *Foro economico e ambientale* nel 2006 per meglio rispecchiare le attività ambientali dell'Organizzazione. Per la prima volta il 14° *Foro* si è svolto in due separate sessioni, la prima a Vienna il 23 e 24 gennaio e la seconda a Praga dal 22 al 24 maggio. Il *Foro* è stato preceduto dai preparativi della conferenza svoltisi a Dushanbe, Tagikistan, nel novembre 2005 e a Baku, Azerbaigian, in marzo.

Gli Stati partecipanti hanno individuato nei trasporti il tema centrale del *Foro*, focalizzando l'attenzione su due principali temi d'interesse. La prima parte del *Foro* si è occupata del legame fra sviluppo dei trasporti e cooperazione e stabilità regionali. La seconda parte è stata dedicata alla sicurezza dei trasporti.

Il *Foro* ha generato volontà politica per un maggiore sviluppo del commercio e dei trasporti nell'area dell'OSCE.

L'OSCE presterà sostegno alle convenzioni internazionali e agli standard tecnici nel quadro della sua cooperazione con la Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa. Importanti progetti nel settore dei trasporti come il *Programma generale dei progetti per la rete autostradale transeuropea e la rete ferroviaria transeuropea*, nonché il progetto relativo ai collegamenti di trasporto eurasiatico, richiedono un notevole coinvolgimento di persone e risorse. L'OSCE continuerà a prestare supporto sensibilizzando l'opinione pubblica ed incoraggiando decisioni politiche adeguate. Per sostenere l'attuazione di pertinenti strumenti giuridici saranno inoltre organizzate attività di rafforzamento delle capacità, di concerto con i funzionari economici e ambientali dell'OSCE impegnati sul campo.

Gli Stati partecipanti si sono impegnati a potenziare la cooperazione reciproca e con pertinenti organizzazioni internazionali su questioni relative ai trasporti. Gli impegni saranno oggetto di riesame periodico.

Particolare attenzione è stata dedicata ai bisogni dei paesi in via di sviluppo privi di sbocchi al mare. L'OSCE ha riflettuto su come sostenere l'attuazione del *Programma d'azione* di Almaty delle Nazioni Unite che prevede impegni e misure per migliorare il potenziale di transito per paesi in via di sviluppo senza sbocchi diretti al mare. Il Governo del Tagikistan si è offerto di ospitare una conferenza OSCE sullo sviluppo dei trasporti di transito transasiatici ed eurasiatici attraverso l'Asia centrale fino alla fine del 2015.

Il *Foro* ha riaffermato l'importanza del buongoverno ed ha sottolineato la necessità che le attività dell'OSCE siano intese a potenziare il clima imprenditoriale e degli investimenti. Il *Foro* ha inoltre incoraggiato l'organizzazione di tavole rotonde con comunità imprenditoriali locali al fine di migliorare la trasparenza e di affrontare i problemi della corruzione.

Nelle zone di conflitto, la mancata cooperazione fra le parti ostacola i trasporti. Il *Foro* ha considerato il trasporto non solo come un vantaggio derivante dalla soluzione di un conflitto, ma anche come uno strumento indipendente di rafforzamento della fiducia. Il *Programma di riabilitazione economica* nella zona del conflitto georgiano-osseta e nelle zone limitrofe è un esempio importante di tale sforzo volto a rafforzare la fiducia nel settore dello sviluppo dei trasporti e delle infrastrutture. L'OSCE ha avviato il programma organizzando una conferenza di donatori ospitata dal Governo belga a Bruxelles il 14 giugno.

Il *Foro* ha inoltre discusso gli eventuali effetti ambientali nocivi dello sviluppo dei trasporti ed ha esaminato modi e mezzi per affrontare tali rischi. Si è concordato sul fatto che gli Stati partecipanti all'OSCE dovrebbero concentrare la loro attenzione sull'adozione e l'attuazione di normative nel campo del trasporto illegale di scorie pericolose.

Per dare seguito al *Foro* e perfezionare gli impegni dell'OSCE il Sottocomitato economico e ambientale del Consiglio permanente ha tenuto ulteriori discussioni e consultazioni.

La Decisione del Consiglio dei ministri ha definito il quadro per il futuro dialogo sui trasporti in seno all'OSCE. Conformemente a tale decisione, l'OSCE terrà la conferenza sui trasporti di transito a Dushanbe, nella seconda metà del 2007, come proposto dal Tagikistan.

Oltre alle attività del *Foro* nel settore dei trasporti, l'OSCE ha organizzato conferenze, seminari e corsi di formazione intesi a scambiare migliori prassi e a rafforzare le capacità nel settore dei trasporti:

- Un seminario sulla *Sicurezza dei trasporti urbani*, svoltosi il 4 e 5 maggio a Vienna, che ha preso in esame le lezioni apprese a seguito degli attentati alla stazione di Madrid e alla metropolitana di Londra.
- Un seminario con l'Organizzazione internazionale del lavoro ad Anversa, Belgio, dal 4 al 6 ottobre, che è stato dedicato alla sicurezza dei porti marittimi, incluse le misure per la sicurezza dei container.
- Un seminario sui trasporti, la sicurezza e l'ambiente, tenuto a Tomnsberg, Norvegia, dal 16 al 18 ottobre, che si è concentrato sulla protezione delle coste in caso di naufragi di petroliere.
- Due seminari con la Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite relativi alla *Convenzione internazionale sull'armonizzazione dei controlli delle merci alle frontiere*, il primo a Mosca in ottobre e il secondo a Belgrado in dicembre.

Nel 2006 è stata dedicata inoltre maggiore attenzione alle sfide derivanti dai rischi e dalle minacce ambientali. Gli Stati partecipanti hanno deciso di dedicare il prossimo *Foro economico e ambientale* al tema del degrado del territorio, della contaminazione del suolo e della gestione delle acque.

La prima Conferenza preparatoria si è tenuta a Bishkek, Kirghizistan, in novembre. La riunione, incentrata in particolare sull'Asia centrale, ha prodotto documenti di riflessione che serviranno da base per le riunioni del *Foro* del 2007.

In estate, estesi incendi nella regione del Nagorno-Karabakh e nelle zone adiacenti hanno provocato danni ambientali ed economici, minacciando la salute e la sicurezza della popolazione. Il Presidente dell'OSCE ha seguito con attenzione le intese negoziate fra le parti e in ottobre un esperto dell'OSCE ha compiuto una Missione di valutazione ambientale nell'area. Le raccomandazioni del rapporto potrebbero servire da base per un intervento ambientale. L'OSCE è pronta ad assistere ulteriormente l'Armenia e l'Azerbaijan in tale processo.

Gli Stati partecipanti e gli Stati partner, nonché altre importanti organizzazioni partner, hanno continuato a cooperare in relazione al tema della migrazione di forza lavoro, come deciso alla fine del 2005. L'OSCE, l'Organizzazione internazionale del lavoro e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni hanno pubblicato un *Manuale sull'individuazione di efficaci*

politiche per i lavoratori migranti nei Paesi di origine e di destinazione, che è stato presentato nel corso di un evento speciale a margine del *Foro economico* di Praga. Si sono tenuti anche alcuni seminari per presentare il *Manuale* nella regione dell'OSCE.

Un rapporto integrale sulle attività del 2006 nel settore della migrazione è stato presentato al Consiglio dei ministri. In una dichiarazione gli Stati partecipanti hanno accolto con apprezzamento il rapporto, confermando l'importanza delle problematiche relative alla migrazione e si sono impegnati a dedicare in futuro maggiore attenzione a tale tema. In termini concreti l'OSCE contribuirà al *Foro globale sulla migrazione e lo sviluppo*, la cui prima sessione sarà ospitata dal Belgio nel luglio 2007.

Il 16 novembre la Presidenza ha tenuto a Vienna un evento speciale sul partenariato pubblico-privato nella lotta alla tratta di esseri umani. I partecipanti hanno discusso le cause economiche della tratta di esseri umani ed hanno individuato le responsabilità e le opportunità del settore privato per contrastarla.

L'OSCE ha pubblicato la *Guida delle migliori prassi per la creazione di un clima favorevole all'imprenditoria e agli investimenti*, finanziata dalla Presidenza e da numerosi Stati partecipanti e ufficialmente presentata al 14° *Foro economico* di Praga. Un seminario tenutosi a Kiev, Ucraina, è servito a divulgare la guida tra un pubblico più ampio.

In generale la Presidenza ha rafforzato il lavoro dell'OSCE nella dimensione economica e ambientale. Il processo del *Foro* ha acquisito slancio attraverso la sua suddivisione in due parti e incentrando il lavoro sul dialogo politico.

Il Sottocomitato economico e ambientale si è riunito 17 volte, ivi incluse due sessioni speciali, una in ottobre per lanciare il processo del *Foro economico e ambientale* del 2007 e una seconda in novembre per esaminare gli impegni dell'OSCE in materia di lotta al finanziamento del terrorismo. Il Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA) ha riferito al Consiglio permanente in gennaio, marzo e ottobre, offrendo agli Stati partecipanti l'opportunità di fornire orientamenti per le attività del suo ufficio.

Approvvigionamento di energia

Quando, all'inizio dell'anno, le forniture di gas fra almeno due Stati partecipanti si sono interrotte, l'OSCE si è trovata per la prima volta ad affrontare una situazione concreta in cui era messo a rischio l'approvvigionamento di energia. Il Presidente ha reagito immediatamente. Il 3 gennaio ha sottolineato la necessità di disporre di approvvigionamenti prevedibili e affidabili e i vantaggi della diversificazione, dell'avveduta scelta di vie di trasporto e di un utilizzo razionale, basandosi sui principi del *Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale*, adottato nel 2003. Egli ha invitato a riprendere il dialogo politico ed ha ribadito la possibilità di tenere una conferenza OSCE sulla sicurezza energetica.

Al fine di preparare tale conferenza, il Presidente ha affidato all'OCEEA una missione informativa tecnica, volta a raccogliere e analizzare pertinenti informazioni e a dare suggerimenti per un rinnovato dialogo internazionale in seno all'OSCE su questo tema. Il Coordinatore si è consultato con competenti organizzazioni internazionali e con funzionari di Governo degli Stati partecipanti. Egli ha tenuto regolarmente informato il Consiglio permanente e il suo Sottocomitato economico e ambientale sui risultati. In settembre erano emersi aspetti chiave della sicurezza energetica che potevano essere affrontati attraverso il dialogo in seno all'OSCE ed essere utilmente discussi nell'ambito di una conferenza OSCE sulla sicurezza energetica.

Il 12 settembre la Presidenza ha convocato una sessione speciale del Consiglio permanente per uno scambio di pareri con l'Ambasciatore Arne Walther, Segretario generale del Foro internazionale per l'energia che, come l'OSCE, comprende paesi produttori, di transito e consumatori e promuove un approccio globale orientato al consenso in materia di sicurezza energetica, benché copra un'area geografica più ampia. L'OSCE potrebbe avvalersi di questa esperienza per avviare il suo dialogo regionale sulla sicurezza energetica.

Inoltre la Presidenza, il Segretariato della Carta dell'energia e l'Agenzia internazionale per l'energia hanno organizzato congiuntamente una conferenza, aperta dal Presidente a Bruxelles il 25 ottobre, per esaminare il ruolo dei governi e delle organizzazioni internazionali nella promozione della sicurezza energetica. La conferenza ha sottolineato l'importanza strategica del dialogo intergovernativo per assicurare la sicurezza energetica nell'area dell'OSCE.

La necessità di approcci internazionali concertati per affrontare la questione della sicurezza energetica è stata un tema prioritario nell'agenda del 2006 ed un punto di dibattito importante durante il Vertice del Gruppo degli otto (G8), tenuto a San Pietroburgo in luglio. In tali dibattiti è emerso con chiarezza che l'OSCE, quale piattaforma per un dialogo politico comprendente paesi produttori, di transito e consumatori, è chiamata a svolgere un ruolo per far fronte alle preoccupazioni degli Stati partecipanti e per promuovere risposte regionali.

Di conseguenza, i ministri dell'OSCE hanno adottato una decisione sul *Dialogo sulla sicurezza energetica* nella regione. Ribadendo la strategia del 2003, essi hanno inoltre espresso sostegno per i principi e gli obiettivi volti a rafforzare la sicurezza energetica, come concordato al Vertice dei G8 di San Pietroburgo. Essi hanno inoltre incaricato il Consiglio permanente e il Segretariato dell'OSCE di proseguire il dialogo sulla sicurezza degli approvvigionamenti energetici.

Dimensione umana

Durante il 2006 le attività dell'OSCE nel quadro della dimensione umana hanno interessato una vasta gamma di tematiche. Al fine di stimolare l'impegno delle delegazioni nelle attività relative alla dimensione umana, la Presidenza nel 2006 ha istituito un gruppo di lavoro sulla tutela della persona umana e la non discriminazione. Essa si è altresì adoperata affinché le attività nel quadro della dimensione umana comprendessero la promozione dell'eguaglianza di trattamento fra donne e uomini.

Sin dall'inizio del suo mandato, il Presidente ha riconosciuto il grande valore delle organizzazioni non governative (ONG) e dei difensori dei diritti dell'uomo. Il 13 gennaio, nel quadro delle iniziative per l'assunzione della presidenza, il Presidente si è riunito con rappresentanti per uno scambio di obiettivi e un confronto sulle problematiche. Durante i suoi viaggi nella regione dell'OSCE nel corso dell'anno, il Presidente ha voluto in ogni occasione incontrare rappresentanti della società civile per discutere questioni relative all'OSCE e alla dimensione umana.

La prima *Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana* è stata dedicata al tema *Difensori dei diritti umani e istituzioni nazionali di tutela dei diritti umani: aspetti legislativi, statali e non statali*. La conferenza ha evidenziato le sfide pratiche e politiche che i difensori dei diritti dell'uomo devono affrontare nella regione dell'OSCE ed ha sottolineato l'importanza della loro attività. Alla riunione è stato avanzato il suggerimento di adottare una decisione ministeriale che assicuri una maggiore protezione dei difensori dei diritti dell'uomo. Con profondo rammarico della Presidenza, non è stato possibile raggiungere un consenso in seno al Consiglio dei ministri su tale proposta. Al fine di accordare adeguata attenzione ai bisogni e alle difficoltà affrontate in questo campo, l'ODIHR ha nominato un funzionario di coordinamento per i difensori dei diritti dell'uomo nell'ambito della sua struttura, un'iniziativa che ha ottenuto ampio sostegno dagli Stati partecipanti.

Il Presidente ha inoltre concentrato la sua attenzione sulla lotta all'intolleranza e alla discriminazione e alla promozione del rispetto e della comprensione reciproci, facendo seguito ad una decisione del Consiglio dei ministri del 2005 che prevede che l'OSCE nel 2006 debba impegnarsi ad attuare gli importanti impegni politici assunti negli anni precedenti. Di concerto con l'ODIHR, il Presidente ha organizzato tre *Riunioni di attuazione sulla tolleranza*. I temi trattati erano i seguenti: *Comprensione interculturale, interreligiosa e interetnica* (Almaty, 12 e 13 giugno), *Educazione intesa a promuovere il rispetto e la comprensione reciproci e l'insegnamento dell'Olocausto* (Dubrovnik, 23 e 24 ottobre) e *Raccolta di dati relativi ai crimini ispirati dall'odio* (Vienna, 9 e 10 novembre). Tali riunioni hanno riscosso forte successo ed hanno consentito di porre specificatamente in primo piano e di incoraggiare misure volte ad ovviare evidenti carenze.

La Presidenza ha organizzato una giornata commemorativa dell'Olocausto a Bruxelles il 27 gennaio, anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz e data designata dalle Nazioni Unite come giorno internazionale della commemorazione per onorare le vittime dell'Olocausto. Il Rappresentante personale del Presidente per la tolleranza, con particolare riguardo all'antisemitismo, ha preso parte a tale evento.

In occasione del Consiglio dei ministri del 2005 l'OSCE ha offerto il suo appoggio all'iniziativa *Alleanza delle civiltà*, lanciata quello stesso anno dalla Spagna e dalla Turchia

ed approvata dalle Nazioni Unite. Al fine di contribuire ad un approccio coerente a questa questione di interesse globale, il Presidente e il Segretario generale hanno offerto un contributo dell'OSCE al Segretario generale delle Nazioni Unite a New York in giugno, mettendo in luce il quadro concettuale, gli strumenti e l'ampio ventaglio delle attività correnti dell'OSCE volte a favorire il rispetto e l'accettazione reciproci tra persone di origine diversa.

I tre Rappresentanti personali nominati dal Presidente nel quadro della lotta globale contro l'intolleranza e la discriminazione hanno proseguito le loro attività coordinando l'attuazione degli impegni politici assunti dagli Stati partecipanti attraverso visite nei Paesi e la partecipazione a pertinenti riunioni.

Il Consiglio dei ministri di Bruxelles ha adottato una Decisione su *Lotta all'intolleranza e alla discriminazione e promozione del rispetto e della comprensione reciproci*. Pur ribadendo e rafforzando gli obblighi esistenti, la Decisione fa tuttavia riferimento al lavoro ancora necessario per migliorare l'uguaglianza di opportunità, occuparsi dei giovani, prestare attenzione ai discorsi pubblici e sottolineare il ruolo di mezzi di informazione liberi. La decisione prevede inoltre la convocazione nel 2007 di una conferenza ad alto livello sulla lotta alla discriminazione e la promozione del rispetto e della comprensione reciproci, nel quadro dei seguiti della conferenza di Cordova del 2005.

Il Presidente ha dedicato notevole attenzione alle questioni relative ai mezzi di informazione. In collaborazione con il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, la Presidenza ha organizzato una seconda *Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana sulla tutela dei giornalisti e l'accesso all'informazione*. Tale riunione ha preso in esame numerose questioni: la tutela dei giornalisti e delle loro fonti, le limitazioni all'accesso all'informazione in nome degli interessi della sicurezza nazionale, le leggi restrittive sulla libertà di espressione e il possibile contributo dei media alla promozione del rispetto e della comprensione reciproci. Il Presidente ha finanziato la creazione di una banca dati sull'accesso alle informazioni, compilata attualmente dall'Ufficio del Rappresentante, che fornirà una rassegna complessiva delle leggi e delle prassi sull'accesso alle informazioni attraverso i media negli Stati partecipanti.

Questioni generali relative alla democratizzazione e alla democrazia parlamentare hanno rappresentato un punto importante nell'ordine del giorno della Presidenza. Per assicurare la considerevole memoria istituzionale dell'OSCE nell'importante settore della democratizzazione, la Presidenza e l'ODIHR hanno avviato un progetto sulle lezioni apprese. L'ODIHR si è consultato con esperti di democratizzazione impegnati delle operazioni sul terreno e istituzioni per preservare le conoscenze acquisite durante gli anni. Tale iniziativa è culminata nella terza *Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana* intitolata *Rafforzamento della democrazia attraverso un'efficiente rappresentanza*. Le discussioni hanno rappresentato un primo passo verso lo sviluppo di metodologie efficaci ed hanno esplorato i modi per consolidare e ove possibile ampliare le attività dell'OSCE volte a rafforzare i partiti politici, assistere la riforma parlamentare e accrescere la trasparenza legislativa.

Per richiamare l'attenzione sull'allarmante crescita esponenziale del fenomeno dello sfruttamento sessuale dei minori e della pornografia infantile nell'area geografica dell'OSCE, il Presidente, di concerto con gli Stati Uniti d'America e con la Francia, ha sponsorizzato la proposta di una Decisione del Consiglio dei ministri sullo *Sfruttamento sessuale dei bambini*, che formula in modo chiaro definizioni e misure politiche estremamente necessarie. La

proposta ha avuto l'ampio appoggio degli Stati partecipanti, che hanno concordato una Decisione del Consiglio dei ministri dettagliata e innovativa. In tal modo sono state poste le fondamenta politiche affinché le strutture esecutive degli Stati partecipanti e dell'OSCE possano affrontare il problema dello sfruttamento sessuale dei minori come nuova priorità nel quadro della dimensione umana dell'OSCE.

Come di consuetudine, la *Riunione annuale di attuazione nel quadro della dimensione umana* ha avuto luogo a Varsavia nelle prime due settimane di ottobre. Essa ha esaminato le attività dell'OSCE nel quadro della dimensione umana, ha valutato i risultati e verificato se gli Stati partecipanti danno adempimento ai loro impegni. Essa ha inoltre elaborato un ampio ventaglio di raccomandazioni intese a migliorare l'attuazione delle norme e dei valori dell'OSCE.

In maggio il Presidente ha co-organizzato con l'ODIHR un *Seminario* di tre giorni nel quadro della *Dimensione umana sul Rispetto dello stato di diritto e sul giusto processo nei sistemi di giustizia penale*. Per maggiori dettagli al riguardo vedere il riquadro dedicato alla criminalità organizzata (pag. xx)

Il Presidente ha profuso inoltre molto impegno nell'ambito delle attività dell'ODIHR relative alle elezioni. Per maggiori dettagli vedere la sezione sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE (pag. xx)

Alla ricerca di un terreno comune: la controversia sulle caricature

Allorché violente proteste sono esplose in seguito alla pubblicazione di controverse caricature che rappresentavano il profeta Maometto in alcuni quotidiani della regione dell'OSCE, il Presidente ha esortato tutte le parti a rispettare il diritto fondamentale alla libertà di espressione dei mezzi d'informazione, ricordando tuttavia a questi ultimi che la libertà va di pari passo con la responsabilità verso la società. Egli ha puntualizzato che gli Stati dovrebbero evitare di esercitare influenza sui contenuti delle informazioni giornalistiche, anche quando non condividano tali contenuti. Il Presidente ha sollecitato una riunione aperta in cui tutti gli Stati partecipanti, gli Stati partner e le istituzioni dovevano impegnarsi a trovare congiuntamente un terreno comune, che all'epoca non sembrava sussistere.

La riunione ha avuto luogo il 16 febbraio ed ha contribuito a riaffermare la libertà di espressione quale pietra angolare delle società democratiche, ma ha sottolineato al tempo stesso la responsabilità dei media nel promuovere il dialogo piuttosto che interromperlo, e di contribuire al rispetto e alla comprensione reciproci. La riunione ha prodotto un documento conclusivo che comprende raccomandazioni cui il Presidente ha dato seguito. Egli ha invitato i Co-presidenti dell'*Alleanza delle civiltà* ad intervenire al Consiglio permanente. La *Riunione di attuazione sull'intolleranza* svoltasi ad Almaty, Kazakistan, sulla *Comprensione interculturale, interreligiosa e interetnica* si è tenuta ad alto livello. Sono stati invitati vignettisti di Paesi musulmani in qualità di oratori ospiti per presentare il loro lavoro durante la *Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana sulla Tutela dei giornalisti e l'accesso all'informazione* (Vienna, 13 e 14 luglio).

Per tutto l'anno sono proseguiti i dibattiti sull'indispensabile ruolo dei media indipendenti e liberi, sull'importanza dell'autoregolamentazione e sull'adozione di norme deontologiche volontarie da parte dei giornalisti al fine di evitare contenuti che possano portare a violenze. Pur rimanendo difficile affrontare concettualmente tali questioni, con la Decisione del Consiglio dei ministri sulla *Lotta all'intolleranza e alla discriminazione e la promozione del rispetto e della comprensione reciproci* sono stati chiariti numerosi aspetti ed è stato dato incarico al Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione di elaborare una rassegna delle migliori prassi, con l'obiettivo di evitare il ripetersi di analoghi incidenti.

Mezzi d'informazione liberi e responsabili: iniziativa di gemellaggio

L'emancipazione dei mezzi d'informazione è essenziale per assicurare trasparenza e responsabilità democratica. Se essi assumono correttamente questo ruolo, devono disporre delle risorse e della professionalità necessarie. In caso contrario, viene messa in dubbio la credibilità del giornalismo. Risorse insufficienti e mancanza di formazione possono esporre i media a manipolazioni da parte di gruppi di interesse o di autorità statali.

Il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione ha risposto a tale problema avviando progetti di cooperazione che coinvolgono sia i mezzi d'informazione che le autorità statali. Tali progetti avevano lo scopo di creare capacità e richiamare l'attenzione sulla relazione fra Governo e media. Diverse operazioni OSCE sul terreno hanno sostenuto lo sviluppo dei mezzi d'informazione coordinando sul campo programmi di formazione per giornalisti e tecnici. Poiché tali progetti sembravano limitarsi a settori ristretti e erano di esigue dimensioni, il Presidente si è adoperato per estenderli e per incrementarne l'efficacia, coinvolgendo direttamente numerosi, consolidati e autorevoli organi dei mezzi d'informazione.

Nella settimana del 23 ottobre il Presidente ha organizzato a Bruxelles una visita di gemellaggio tra media per 14 giornalisti provenienti da tutta la regione dell'OSCE, allo scopo di stimolare scambi paritari con colleghi di organizzazioni internazionali nel campo dei mezzi d'informazione con sede in Belgio. Attraverso il "gemellaggio" di organizzazioni dei media con analoghe caratteristiche, i giornalisti possono offrire sostegno, scambiare esperienze e rafforzare le loro capacità tramite reciproci e diretti contatti tra professionisti. I dibattiti hanno messo in luce il potenziale delle visite di studio di settore, dei seminari di formazione e degli scambi di personale, che consentirebbero ai professionisti dei media di affrontare direttamente questioni come le capacità redazionali e le competenze tecniche, nonché la gestione dei media, l'autoregolamentazione e le norme deontologiche volontarie. Un programma di gemellaggio richiede solamente la partecipazione limitata di un'istituzione di sostegno e facilitazione. Nella fattispecie le esistenti strutture dell'OSCE potrebbero svolgere un ruolo di coordinamento.

Le delegazioni hanno espresso il loro consenso in merito ad una decisione del Consiglio permanente che sottolinea l'importanza dei gemellaggi dei media e incarica il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione di incoraggiarli.

Consiglio permanente

Quale organo permanente dell'OSCE nel periodo che intercorre tra i vari Consigli dei ministri, il Consiglio permanente si occupa della maggior parte delle questioni politiche nonché delle attività quotidiane dell'Organizzazione. Quest'anno si è riunito 57 volte e ha ricevuto in qualità di ospiti d'onore non meno di 27 personalità di alto livello. Il 28 settembre, Sua Maestà il Re Alberto II ha reso una visita molto apprezzata all'Organizzazione.

Il Presidente in esercizio, in previsione della struttura a tre comitati, ha organizzato il lavoro in un sistema che rispecchia le tre dimensioni della sicurezza dell'OSCE. In seguito dovrebbe essere adottato dal Consiglio dei ministri di Bruxelles. Oltre al Sottocomitato economico e ambientale, egli ha creato un gruppo che si occupa degli aspetti non militari della sicurezza e un gruppo sulla tutela e la non discriminazione della persona umana. Questioni che non

rientravano nelle diverse dimensioni sono state assegnate a tale struttura. Il gruppo di lavoro sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE, avviato sotto la Presidenza slovena, ha continuato a funzionare separatamente al fine di portare avanti il carico di lavoro affidatogli dalla pertinente decisione di Lubiana.

Il Consiglio permanente ha trattato le questioni politiche che interessano tutti gli Stati partecipanti. Ha esaminato il modo in cui essi attuano gli impegni dell'OSCE e contribuiscono alla risoluzione dei conflitti. A tale riguardo si sono rivelati particolarmente utili i rapporti presentati regolarmente dai Capi delle istituzioni, delle operazioni sul terreno e dai Rappresentanti personali del Presidente in esercizio. In alcune circostanze il Consiglio permanente ha adottato misure concrete, come nel caso della crisi delle "caricature". Per maggiori dettagli vedere la sezione relativa alla controversia sulle caricature (pag. xx).

Nel corso dell'anno sono state adottate delicate decisioni sulla proroga del mandato del Direttore dell'ODIHR, Ambasciatore Christian Strohal, sui negoziati relativi al mandato del Coordinatore dei progetti in Uzbekistan, sulla correzione delle disfunzioni esistenti in seno al Meccanismo OSCE relativo alla tratta di esseri umani, nonché sul programma mirato di rafforzamento delle capacità della polizia di frontiera georgiana.

Nel medesimo tempo il Consiglio permanente ha avuto il piacere, nel mese di giugno, di accogliere il Montenegro quale 56° Stato partecipante.

Nel 2006 membri del Consiglio permanente hanno intrapreso alcuni viaggi, assicurando in tal modo che nello svolgimento delle attività diplomatiche presso la sede centrale di Vienna si tenesse conto delle realtà esistenti sul terreno. Alcuni ambasciatori hanno visitato la Serbia e il Montenegro in marzo, la Georgia in luglio e la Moldova nel mese di novembre.

Montenegro

Il 21 maggio, la Repubblica di Montenegro ha organizzato un referendum sulla propria indipendenza che è sottoposto al monitoraggio internazionale, conformemente alla *Carta costituzionale dell'unione statale di Serbia e Montenegro* del 2003. A nome dell'UE l'Ambasciatore Miroslav Lajcak ha mediato tra le varie parti politiche le norme per lo svolgimento del referendum. In particolare, ha contribuito a stabilire il requisito speciale che prevedeva una maggioranza del 55 per cento dei partecipanti al voto con un'affluenza minima alle urne del 50 per cento. L'ODIHR ha organizzato un vasto programma di monitoraggio del processo referendario.

Il 3 giugno il Montenegro ha proclamato la propria indipendenza e l'OSCE è stata la prima organizzazione internazionale cui ha richiesto di accedere. Il Presidente in esercizio ha accolto con soddisfazione tale espressione di fiducia nell'OSCE nonché nelle norme e nei valori che essa rappresenta e ha assicurato la rapida approvazione della Decisione ministeriale, che è stata adottata poco più di due settimane dopo, il 21 giugno. Il mandato della nuova Missione riguarda tutte le tre dimensioni dell'OSCE e testimonia l'impegno delle autorità montenegrine a perseguire vigorose riforme.

L'ultima formalità per completare il processo di accessione è stata espletata ad Helsinki l'1 settembre, con la firma dell'*Atto Finale di Helsinki* da parte del Primo Ministro del Montenegro.

Oratori ospiti al Consiglio permanente nel 2006

12 gennaio:	Presidente in esercizio, Ministro degli affari esteri del Belgio, Karel De Gucht
2 febbraio:	Rappresentante personale del Segretario generale dell'UE/Alto Rappresentante per il dialogo in Montenegro, Ambasciatore Miroslav Lajcak
2 febbraio (Seduta speciale del Consiglio permanente):	Ministro degli affari esteri dell'Austria, Ursula Plassnik
9 febbraio:	Ministro degli affari esteri della Georgia, Gela Bezhushvili
2 marzo:	Ministro degli affari esteri dell'Armenia, Vartan Oskanian
9 marzo:	Capo della Missione UE di assistenza presso la frontiera moldova-ucraina, Generale di Brigata Ferenc Banfi
15 marzo (Seduta speciale del PC):	Ministro per la lotta ai narcotici dell'Afganistan, Habibullah Qaderi
16 marzo:	Alto Rappresentante – Rappresentante speciale dell'UE in Bosnia-Erzegovina, Dr. Christian Schwarz-Schilling
21 marzo (Seduta speciale del PC):	Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, Alcee L. Hastings
27 marzo (Seduta speciale del PC):	Primo Ministro della Georgia, Zurab Nogaideli
28 marzo (Seduta speciale del PC):	Inviato speciale delle Nazioni Unite per il processo sul futuro status del Kosovo, Presidente Martti Ahtisaari
27 aprile:	Rappresentante speciale dell'UE per la Moldova, Adriaan Jacobovits de Szeged
4 maggio:	Vice ministro dell'Ucraina per le situazioni di emergenza e per la tutela della popolazione dalle conseguenze della catastrofe di Chernobyl, Volodymyr Kholosha
4 maggio:	Copresidenti del Gruppo delle Nazioni Unite ad alto livello per l' <i>Alleanza delle civiltà</i> , Federico Mayor e Mehmet Aydin
11 maggio:	Ministro degli affari esteri della Serbia e del Montenegro, Vuk Draskovic
16 maggio (Seduta speciale del PC):	Primo Vice ministro degli affari esteri del Kazakistan, Rakhat Aliyev
18 maggio:	Rappresentante personale del Segretario generale dell'UE/Alto Rappresentante per il dialogo in Montenegro, Miroslav Lajcak
18 luglio:	Ministro degli affari esteri del Montenegro, Miodrag Vlahovic
7 settembre:	Procuratore generale del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, Carla del Ponte
12 settembre (Seduta speciale del PC):	Segretario generale del Foro internazionale per l'energia, Ambasciatore Arne Walther
14 settembre:	Comandante supremo delle forze alleate NATO in Europa, Generale James L. Jones
26 settembre (Seduta speciale del PC):	Segretario di Stato del Kazakistan e Vice Presidente della Commissione statale sullo sviluppo e l'attuazione del programma di riforme democratiche, Oralbai Abdykarimov
28 settembre (Seduta speciale del PC):	Ministro degli affari esteri del Belgio e Presidente in esercizio dell'OSCE, Karel De Gucht alla presenza del Re dei Belgi, Sua Maestà Alberto II
27 ottobre (Seduta speciale del PC):	Ministro degli affari esteri del Kazakistan, Kassymzhomart Tokaev
27 ottobre (Seduta	